

ISFOR 2000.

Una risorsa per il futuro.

Era la sera del 18 febbraio 1985 e si era da poco concluso il convegno “Brescia 2000” organizzato dall’Associazione Industriale Bresciana.

Passeggiando sotto i portici della Camera di Commercio che si andava lentamente svuotando, commentavo con Camillo Bussolati e Antonio Porteri - i due docenti dell’Università di Brescia che avevano partecipato ai lavori del convegno - uno degli aspetti che più mi avevano colpito nell’analisi a tutto campo che era stata fatta della situazione bresciana: la nostra provincia che poteva orgogliosamente vantare il terzo posto in Italia, dopo Milano e Torino, per la produzione industriale e in particolare per quella meccanica, era invece il fanalino di coda, tra le province lombarde, ma non solo fra quelle, per quanto riguardava il tasso di scolarità.

Da una delle sei ricerche sulle quali si era articolato il convegno era emerso infatti un dato sconcertante: nel 1981, sul totale della popolazione in età attiva, nella provincia di Brescia oltre il 50% non era in possesso di un titolo di studio superiore alla licenza elementare.

Questa era una cosa grave non tanto perché – come avrebbe provocatoriamente affermato Romano Prodi nel secondo convegno “Brescia 2000” che si sarebbe tenuto cinque anni dopo – Brescia appariva agli occhi del mondo “ricca ma ignorante”, ma perché in presenza di scenari che condizionavano lo sviluppo e la sopravvivenza delle aziende al raggiungimento di elevati livelli di innovazione, di tecnologia, di qualità e, conseguentemente, di alta professionalità, la lacuna formativa con la quale le imprese bresciane avrebbero dovuto affrontare le sfide di fine millennio non poteva che essere motivo di serie preoccupazioni.

Penso proprio di poter affermare che dalle considerazioni forse un po’ amare fatte quella sera, dalla domanda che ci eravamo posti, “che cosa possiamo fare?”, sia nata la prima idea di quello che sarebbe diventata, alcuni anni più tardi, ISFOR 2000.

Nominato presidente dell’Associazione Industriale Bresciana nel maggio di quello stesso anno, tra gli obiettivi di assoluta priorità posti, a me e ai miei più stretti collaboratori, quello di studiare la realizzazione di una scuola di formazione a sostegno dell’industria bresciana in primo luogo, ma che potesse costituire il motore per la miglior crescita dell’intera economia della nostra provincia.

Nel 1989, finalmente, il progetto diventava una realizzazione concreta; prendeva il via l’attività di questo istituto di cui oggi celebriamo il decimo anno di vita. Dieci anni non sono oggettivamente un periodo particolarmente lungo, soprattutto in questa nostra epoca contrassegnata da una sempre più convulsa accelerazione dei tempi, e qualcuno potrà forse guardare con un po’ di ironica sufficienza al risalto che abbiamo voluto dare a questo anniversario. Io sono convinto, invece, che abbiamo tutti i motivi per esprimere la nostra soddisfazione, il nostro compiacimento per essere riusciti, in dieci anni, a raggiungere risultati e obiettivi per i quali era legittimo attendersi tempi molto più lunghi, per aver ottenuto un così chiaro successo in un settore tanto delicato e di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo dell’attività economica di questo territorio.

Non dimentichiamo, poi, che questo successo, questi risultati sono stati raggiunti da un’associazione di imprenditori in un’area, quale quella formativa, considerata non certo prioritaria tra gli impegni richiesti a chi ha la responsabilità di guidare un’azienda; c’è di che essere soddisfatti.

Vorrei chiudere questa breve introduzione con un ringraziamento non di rito, ma sincero, profondamente sentito, a tutti coloro che – persone, enti, organizzazioni – mi hanno aiutato e sostenuto in questa realizzazione: dall’Università degli studi di Brescia alla Camera di Commercio, dalle organizzazioni produttive alle banche.

In particolare, un caldo ringraziamento ai tanti colleghi imprenditori che fin dall’inizio hanno dato il loro concreto sostegno a questa iniziativa, dimostrando di sentirla propria, di voler essere protagonisti attivi e appassionati di questa impegnativa prova, di voler vincere – con la tradizionale tenacia imprenditoriale bresciana – anche questa nuova sfida.

Giovanni Dalla Bona